

A dieci anni dalla scomparsa e nel centenario della nascita, anche Roma festeggia Bruno Munari, padre italiano del design e una delle figure più importanti del panorama mondiale, della grafica e dell'arte del XX secolo.

Lontano da narcisismo e protagonismo proprio del "genio", e con quasi un secolo di lavoro nel campo delle arti visive, nell'incessante e costante ricerca sperimentale che influenza almeno cinque generazioni fra grafici, pittori, architetti, progettisti, insegnanti e pedagogisti, Munari passa da un campo all'altro, da un tema all'altro, inventando continuamente senza mai rifare.

Anticipatore di molti fenomeni delle arti visive e, postumo, ancora attualissimo anche quando attraversa tutti i mezzi di comunicazione.

Il suo agire simultaneamente e trasversalmente come pittore, designer, operatore visuale, libero pensatore, inventore di oggetti d'uso, scrittore, grafico, ideatore di laboratori per bambini fa sì che la sua figura non possa essere categoricamente definita in "settore".

Bruno Munari è "quello" (come diceva lui di sé) delle forme, delle invenzioni, delle immagini, delle fantasie inaudite e mai viste: dalle "macchine inutili" ai "libri illeggibili", alle "sculture da viaggio", alle "forchette animate", ai "fossili del duemila" fino all'"Abitacolo" per la felicità dei bambini, i suoi oggetti – icone di stile – rappresentano da sempre momenti importanti e di svolta per il design e per gli stili di vita.

Come afferma Gillo Dorfles, "Munari rimane l'inventore di un modo di vivere e di lavorare: un modo di concepire la vita come lavoro e il lavoro come gioco, ma anche il gioco come la vera base d'ogni attività creativa, anche la più seria. Gioco significa comprendere l'aspetto metaforico delle cose e degli eventi, l'aspetto ironico presente anche nelle più severe e puntigliose progettazioni".

Il mio augurio è che questa mostra antologica sia spunto per avviare un serio studio su tutta l'attività di Munari, facendo emergere la complessa personalità di quest'importante artista del Novecento.

Umberto Croppi
Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Roma